

TEMI DEL GIORNO

Il ministro e il terremoto

NESSUNA intenzione di considerare il terremoto siciliano solo come una data da commemorare di mese in mese. A questo pensano altri che poi, di giorno in giorno, lavorano invece ad attenuare le insopportabili conseguenze del disastro.

Ma stavolta ci tirano proprio per i capelli a cercare una morale nelle vicende che si sono susseguite da quella tremenda nottata di metà gennaio.

Allo scendere infatti dell'ottava settimana dal disastro, il governo regionale di centro-sinistra si è già reso responsabile di una prima e grave inadempienza agli obblighi impostigli dalla legge varata dall'ARS in seguito al terremoto: entro il 3 marzo scorso avrebbe dovuto determinare la estensione territoriale dei comprensori attraverso i quali i comuni e i loro consorzi debbono decidere del loro destino (ricostruzione e riorganizzazione dei centri distrutti, sistema di infrastrutture, attrezzature, insediamenti produttivi, ecc.).

Dei decreti, invece, nessuna traccia ancora.

Semplice ritardo? Ben altro. A Roma, nei ministeri, non si vuole che queste decisioni siano prese democraticamente, dagli interessati, e che il resto del resto le decisioni regionali in materia urbanistica non sono state recepite nel decreto che porta la firma di Moro. Non si vogliono queste norme, e anzi si contrastano, con l'avvio degli asfatti siciliani.

Ciò che resta insistente è la voce che il ministro del L.L. PP. Mancini — che di comprensori non vuol sentir parlare evidentemente perché li considera un'ubbia «democratica» — si appressi a varare (naturalmente secondo criteri di cui sono tenuti all'oscuro i comuni e le popolazioni interessate) un piano territoriale di coordinamento per le zone devastate dal terremoto, fissando così a priori tutte le grandi scelte alle quali sarebbe poi giocoforza subordinare le decisioni.

Con questa linea non trionfa — come vuol far credere Mancini — il mito dell'«efficienza di uno Stato moderno» contrapposta alla bancarotta in cui la DC ha gettato la regione siciliana. Si fa strada piuttosto un tentativo autoritario, condotto con abilità (sfruttando la debolezza della regione) ma anche con durezza. E perciò contro la linea Mancini la Sicilia si mobilita. Dando vita ai primi consorzi di comuni, per esempio (è il caso di Sciacca e di altri paesi del suo comprensorio); o avviando dal basso — come si è cominciato a fare proprio in questi giorni — quel lavoro che la Regione non sa o piuttosto non vuole fare.

Giorgio Frasca Polara

Baratto sui medicinali?

QUALCHE cosa bolle in pentola a proposito dei prezzi dei medicinali. Qualche cosa di elettorale.

Eppure il problema di un intervento dello Stato sulla produzione e sulla distribuzione dei farmaci si pone da tempo, anche perché senza un controllo pubblico in questo settore il servizio sanitario nazionale non potrebbe avere attuazione.

Sarebbe già stato un passo in avanti se il centro-sinistra avesse applicato uno dei punti indicati dal Piano: quello di una generale riduzione dei prezzi dei medicinali. Milioni di lavoratori ne avrebbero avuto un immediato giovamento e, nello stesso tempo, si sarebbe inciso, concretamente, sulla voce di spesa mutualistica più alta e in continua pancia crescente che provoca il deficit dell'INAM e degli altri enti.

Per anni il governo nel suo complesso e il ministero della Sanità e il CIP, come organi istituzionalmente preposti alla disciplina dei prezzi, sono rimasti sordi ad ogni sollecitazione del nostro partito, dei sindacati. Si è preferito buttare la bella cifra di 476 miliardi per tappare i buchi dei carozzoni mutualistici, e Bosco ha teorizzato questa scelta politica affermando che in questo modo non sarebbe tornato alla normalità.

Invece no. Poco tempo fa l'INAM ha scritto a Mariotti e chiesto al CIP che si indispensabile una riduzione dei prezzi dei medicinali se si vuole veramente evitare che il deficit, anche nel 1968, aumenti.

Mariotti, che come Bosco non vuol disturbare i potenti monopoli farmaceutici, non ha risposto. Così l'INAM si è presa la briga di porre il problema direttamente alle maggiori case farmaceutiche facendo loro questo ragionamento: se volete che il prontuario sia rinnovato con l'inclusione delle nuove specialità accettate una piccola riduzione, diciamo del 3%, per quelle medicine che costano più di 500-1.000 lire. D'accordo, hanno risposto gli industriali, a patto che il CIP, cioè il governo, sia disposto ad esaminare le domande di aumento di prezzo di altri medicinali che da tempo abbiamo presentato. Ecco, dunque, il mercato elettorale, che si cerca di concludere alle spalle dei lavoratori, non s'illudano di farla franca.

Concetto Testai

Il prof. Mattalia cacciato dalla scuola continuerà la sua battaglia in sede politica

Il preside del Parini candidato indipendente nelle liste del PCI

Sarà presentato per la Camera nella circoscrizione Milano-Pavia - Domani il nostro giornale pubblicherà una lettera ai giovani dell'illustre docente

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. Il professor Daniele Mattalia, preside del liceo classico Parini, ha accettato la candidatura alla Camera dei deputati, come indipendente, che gli è stata offerta dal Partito comunista.

Cacciato dalla scuola, il preside del «Parini» che in questi giorni ha ricevuto espressioni di solidarietà dal mondo della scuola, ha accettato di non sfilarsi per le vie di Milano per protestare contro l'odioso provvedimento; centinaia e centinaia di studenti gli hanno manifestato la loro calda solidarietà; tutti i giornali milanesi, con le significative eccezioni della «Notte» e gli hanno espresso la loro simpatia e continuerà la sua battaglia in sede politica e legislativa.

Proprio ieri, anticipando i termini della sua decisione, il prof. Mattalia, aveva dichiarato: «La questione di un giorno non si pone più, né va posta da nessuna parte un provvedimento disciplinare del genere in quel che circostanza non poteva non creare una situazione di irrimediabilità, e il verbo "tornare" va tramutato in quest'altro che ne interviene il più intimo e sostanzioso significato: continuare».

Continuare, dunque, una battaglia di difesa della scuola, accanto ai propri ragazzi per sostenere le ragioni volte a rinnovare le irrigidite strutture, nella speranza di una più alta del paese.

Il professor Mattalia che, due anni fa, fu al centro del clamoroso processo di riforma, condotto con abilità (sfruttando la debolezza della regione) ma anche con durezza. E perciò contro la linea Mancini la Sicilia si mobilita.

Dando vita ai primi consorzi di comuni, per esempio (è il caso di Sciacca e di altri paesi del suo comprensorio); o avviando dal basso — come si è cominciato a fare proprio in questi giorni — quel lavoro che la Regione non sa o piuttosto non vuole fare.

Invece no. Poco tempo fa l'INAM ha scritto a Mariotti e chiesto al CIP che si indispensabile una riduzione dei prezzi dei medicinali se si vuole veramente evitare che il deficit, anche nel 1968, aumenti.

Mariotti, che come Bosco non vuol disturbare i potenti monopoli farmaceutici, non ha risposto. Così l'INAM si è presa la briga di porre il problema direttamente alle maggiori case farmaceutiche facendo loro questo ragionamento: se volete che il prontuario sia rinnovato con l'inclusione delle nuove specialità accettate una piccola riduzione, diciamo del 3%, per quelle medicine che costano più di 500-1.000 lire. D'accordo, hanno risposto gli industriali, a patto che il CIP, cioè il governo, sia disposto ad esaminare le domande di aumento di prezzo di altri medicinali che da tempo abbiamo presentato. Ecco, dunque, il mercato elettorale, che si cerca di concludere alle spalle dei lavoratori, non s'illudano di farla franca.

Concetto Testai



Due momenti delle manifestazioni degli studenti a Ravenna (sopra) e Modena.

In polemica con «L'Osservatore Romano»

CATTOLICI EMILIANI CON ALBANI E CORGHI

Gli elettori dovranno giudicare la DC «solo come partito politico legato alle forze del capitalismo» - Non si può «restringere il popolo di Dio alle vecchie e provinciali botteghe democristiane»

REGGIO EMILIA, 13.

Il duro attacco rivolto dal direttore dell'Osservatore Romano all'ex presidente delle ACLI lombarde, Albani, e al professor Corrado Corghi, per la loro coraggiosa presa di posizione nei confronti della DC, ha suscitato stupore e indignazione negli ambienti cattolici emiliani più avanzati, i quali ritengono che la motivazione dei giudizi e delle posizioni espresse dal giornale vaticano si rifà essenzialmente agli interessi elettorali della DC.

«L'Osservatore», riferendo gli elettori italiani finiranno nel 1968 e negli anni futuri, la DC solo come partito politico, senza coperture ideologiche filiazioni o strumentali. E sui temi (la pace, l'ascesa dei popoli nuovi, la giustizia sociale, ecc.) sui quali la Chiesa ha aperto, nel tempo conciliare e post-conciliare un dialogo fecondo con il mondo di oggi la DC non si fida, e per questo essa è alle forze del capitalismo, che nel mondo procedono secondo la logica della guerra, della violenza, della spinta al benessere materiale. In tutto questo non c'è nessuna ispirazione cristiana».

«Solo a fatica siamo riusciti a contenere il ricorso a scelte arbitrarie e antidemocratiche», ripete così il documento, «che il movimento non può essere stroncato o indebolito dai interventi autoritari e polizieschi. L'assemblea è durata sino a notte tarda».

Solo a fatica siamo riusciti a contenere il ricorso a scelte arbitrarie e antidemocratiche», ripete così il documento, «che il movimento non può essere stroncato o indebolito dai interventi autoritari e polizieschi. L'assemblea è durata sino a notte tarda».

«Solo a fatica siamo riusciti a contenere il ricorso a scelte arbitrarie e antidemocratiche», ripete così il documento, «che il movimento non può essere stroncato o indebolito dai interventi autoritari e polizieschi. L'assemblea è durata sino a notte tarda».

«Solo a fatica siamo riusciti a contenere il ricorso a scelte arbitrarie e antidemocratiche», ripete così il documento, «che il movimento non può essere stroncato o indebolito dai interventi autoritari e polizieschi. L'assemblea è durata sino a notte tarda».

«Solo a fatica siamo riusciti a contenere il ricorso a scelte arbitrarie e antidemocratiche», ripete così il documento, «che il movimento non può essere stroncato o indebolito dai interventi autoritari e polizieschi. L'assemblea è durata sino a notte tarda».

«Solo a fatica siamo riusciti a contenere il ricorso a scelte arbitrarie e antidemocratiche», ripete così il documento, «che il movimento non può essere stroncato o indebolito dai interventi autoritari e polizieschi. L'assemblea è durata sino a notte tarda».

Per il convegno che si conclude sabato con una grande manifestazione

Giungono a Roma i delegati delle Università in lotta

Conferenza all'ateneo romano di Sweezy e Huberman - Scarcerato a Torino Federico Avanzini - Stampa-Sera pubblica nomi e indirizzi di 490 studenti colpiti da mandati di comparizione - La grande manifestazione milanese - Solidarietà a Pisa con i due universitari arrestati - Lettera a Gui di 146 professori di Ivrea - Oggi a Genova gli studenti scendono in piazza con i lavoratori

ROMA

Giornata assolutamente calma ieri all'Università di Roma dove in tutte le facoltà (anche in quelle decise di architettura, Magistero ed Economia e Commercio) di nuovo occupate dagli studenti dopo lo scontro della polizia avvenuto tre giorni fa, si sono tenute assemblee soprattutto per discutere ed organizzare la manifestazione nazionale che concluderà il convegno degli studenti delle università in lotta, indetto dagli universitari romani. Proprio ieri sera sono iniziati gli incontri con le prime delegazioni giunte a Roma, da Padova, Milano, Venezia, Bologna e Ancona, Firenze e Pisa.

Nell'aula prima di Lettere si è svolta ieri mattina un'assemblea a cui hanno partecipato, per una parte, i due economisti marxisti americani Paul Sweezy e Leo Huberman, direttori del Monthly Review, e Sweezy e Huberman hanno tenuto una vera e propria conferenza e per oltre due ore hanno risposto alle numerosissime domande che venivano loro poste. Si è discusso del movimento studentesco mondiale, dell'atteggiamento dell'opinione pubblica americana di fronte alla guerra nel Vietnam, delle istituzioni studentesche nei vari paesi e di una serie di altri temi di attualità politica e sociale.

Il clima all'interno dell'università è tranquillo: in tutte le facoltà l'occupazione è «aperta»; possono entrare tutti (studenti, docenti, impiegati) senza alcuna difficoltà. Si avvia alla normalizzazione anche l'attività didattica: a Lettere (dove è stata rinviata la scrittura della tesi di Lettere e Filosofia) è stato pubblicato il calendario degli esami insieme alle note scritte da chi gli studenti pongono per la loro regolarità. A Chimica gli esami dovrebbero svolgersi oggi; a Fisica e Medicina proseguono normalmente.

PISA

Due studenti universitari sono stati arrestati e si trovano nel carcere di Don Bosco. Giulio Guelfi, studente di lingue residente a Pisa è stato tratto in arresto nella tarda serata di martedì 12 marzo, in seguito agli incidenti dinanzi alla facoltà di Architettura. Il secondo arrestato è Cecina, studente di matematica è stato prelevato poco dopo le cinque di ieri mattina.

Gli studenti pisani hanno subito reagito alla notizia ritenendo inaccettabile per se e per i loro compagni, l'arresto di due studenti. Su questo gravissimo episodio infatti da parte degli inquirenti si cerca di far calare una cortina di silenzio. A Pisa nessuna sa nulla; al padre di uno dei due giovani non è stato concesso neppure di far visita al proprio figlio.

Ai due studenti comunque vengono addebitati ben sei reati che vanno dall'aver impedito lo svolgimento di una assemblea a provocare i personalisti, dai danni dell'ORUP (il liberale Bonadio), alla organizzazione di una manifestazione non autorizzata con una serie di aggravanti.

I fatti risalgono al 4 marzo scorso: la tensione dell'Ateneo pisano era vivissima. Vi furono in quel giorno degli scontri e qualche incidente di irrisolvibile entità. Un corteo di studenti attraversò le vie della città mentre una assemblea si svolgeva in Sapienza, sede centrale della Università. Al termine del corteo tutti i giovani tornarono in Sapienza, volendo nei stessi partecipare alla assemblea ma da parte di qualcuno si impedì loro l'entrata. Ne nacque un alterco ben presto scaldato. Il presidente dell'ORUP si trovò in una mischia riportando solo una leggera contusione.

Il meccanismo repressivo intanto si era già messo in moto. Tre giorni fa Giulio Guelfi era stato chiamato negli uffici della Procura della Repubblica di Pisa per rispondere di altri reati che gli erano stati addebitati già in precedenza. Martedì mattina infine un poliziotto aveva depositato nella cassetta delle lettere posta nell'abitazione del giovane un biglietto di convocazione in questura. Lo studente, come ci hanno riferito i familiari, alle 15 si recò nell'ufficio dove era stato invitato a presentarsi. Gli fu detto di tornare alle ore 19. Da quel momento nessuno ne ha saputo più niente finché un poliziotto si è recato dai genitori avvisandoli che il figlio era stato arrestato e che si trovava in custodia al carcere di Don Bosco.

Il padre dello studente, il compagno Raffaele Guelfi non è riuscito a parlare con il figlio. Ha ricevuto solo un biglietto in cui alcune righe erano addirittura scritte con scritto: «Mi hanno passato al carcere. Come volete sono finito dentro. Pazienza lo sono tranquillo, vi prego di essere altrettanto. Mettetevi in contatto con gli avvocati. Mandatemi un diploma e qualche mail».

Il mandato di comparizione spiccato dalla Procura Generale di Firenze si va ad aggiungere a molti altri che hanno colpito gli studenti in questi mesi: ormai si supera abbondantemente le cento denunce. I convocati sono: Maccarone, Leopoldo Raffaelli, Anselmo Pucci presidente dell'amministrazione provinciale hanno cercato di presentarsi con la direzione del carcere. Ancora però non è stato possibile il gruppo consigliere comunista ha presentato un'interrogazione al Parlamento.

Un ordine del giorno è stato votato al termine di un'assemblea congiunta di studenti, riuniti a Pisa, il 12 marzo, in un aula di fisica (tra i quali il direttore dell'Istituto prof. Caccia) in cui fra l'altro è scritto: «Siamo colpiti dall'enormità del fatto che alcuni ragazzi di venti anni possono essere condannati alla reclusione per aver protestato contro la situazione di insostenibile arretratezza dell'Università italiana, con la motivazione formale che è stato trovato un pezzo di carta o un lucchetto forzato nei locali occupati o per occupazione di suolo pubblico ecc.». L'ordine del giorno termina con un invito a sottoscrivere per tutti coloro «che non ritengono giusto trattare gli studenti arrestati come comuni malfattori e non intendono essere complici di quelli che lo vogliono». Nel tarda pomeriggio di ieri si è avuta un'assemblea di studenti.

TORINO

Nella tarda serata di ieri è stato scarcerato lo studente Federico Avanzini, di Legge, che era stato arrestato il 2 marzo in seguito agli incidenti dinanzi alla facoltà di Architettura.

La Procura della Repubblica ha reso noto ieri l'elenco degli studenti e degli assistenti denunciati per le occupazioni di Palazzo Campana, sede delle facoltà umanistiche, avvenute negli ultimi tre mesi: si tratta complessivamente di 488 persone. Nell'elenco sono anche compresi i 13 studenti a carico dei quali è stato emesso ordine di cattura.

Si ritiene che gli interrogatori di tutti i denunciati saranno portati a termine nel giro di 15 giorni. Da rilevare che Stampa-Sera, sostituendosi alla Procura di Torino, ha pubblicato i nomi e gli indirizzi dei 488 per i quali è stato spiccato mandato di comparizione.

Un interessante documento dei giovani del Liceo milanese

Gli studenti del «Parini» processano la scuola

Ferma denuncia della selezione classista - Diritto allo studio e trasformazione dei contenuti culturali - Fra gli obiettivi immediati la riduzione degli orari, l'istituzione di «corsi» - l'abolizione del voto

Gli studenti milanesi del Liceo classico «Parini» stanno elaborando, nei loro gruppi di studio un documento sulla situazione scolastica italiana, che interviene sui problemi di selezione di condurre a termine. La bozza del documento è comunicata ed è stata pubblicata, per la prima volta, dalla Stampa-Sera: essa testimonia della maturità con cui i giovani affrontano i problemi della scuola.

Questa pubblicazione è stata denunciata dal consiglio comunale dell'interno della DC per aver fatto svolgere una lezione di glottologia al prof. Tristano Bolelli. L'episodio si riferisce a fatti avvenuti il 13 febbraio alla facoltà di lettere quando questo professore presiede e addirittura a schiaffi un studente, di nome Pompeo Rocca.

Un'assemblea degli assistenti delle facoltà scientifiche ha deciso di sospendere lo sciopero di aderire alla richiesta dei studenti di una sospensione dell'attività didattica e scientifica fino al 20 marzo per riunirsi contemporaneamente nelle commissioni di lavoro e punti per una azione comune.

La richiesta sistematica di intervento della polizia - dice il documento - è stata approvata da una commissione di studio, composta da un professore di Lettere e da un professore di Filosofia. La commissione ha deciso di essere indicata a modello di tutti, per aver assunto coscienza delle responsabilità, con l'intervento di un professore, irrimediabili errori.

Perché professori e genitori di Ivrea dichiarano la loro solidarietà con gli studenti. Mattalia e i professori si sono uniti con i lavoratori per l'intervento massiccio delle forze di polizia, mentre auspicano nella scuola una politica che si eviti ulteriori danni alla scuola e alla società.

MILANO

Ancora studenti nelle strade. Stavolta, hanno manifestato seimila giovani, in gran parte degli istituti tecnici e professionali. Diversi cortei hanno attraversato il centro cittadino ed hanno raggiunto, a metà mattina, la sede dell'università statale dove si è svolta una manifestazione di protesta.

PAVIA

La Facoltà di Economia e Commercio è stata occupata ieri al termine di una assemblea di studenti. Nel corso della riunione è stata approvata una mozione in cui gli studenti chiedono la soluzione di alcuni problemi della Facoltà, riguardanti soprattutto la situazione del finanziamento statale. La decisione di procedere all'occupazione è stata presa quasi alla unanimità.

PERCASA

Ieri mattina è stata occupata l'università «Gabriele D'Annunzio». Un comunicato dell'UCI e dell'Intesa proclama lo stato di autotutela sotto la parola d'ordine: «Ogni lezione si trasferisce in assemblea per discutere i problemi universitari».

GENOVA

L'assemblea, costituita da oltre seicento studenti di economia e commercio, ha deciso ieri di proclamare uno sciopero di sei giorni della facoltà ed ha approvato una mozione in cui si deplora il ricorso alla forza e alla violenza da parte delle autorità nei confronti dei movimenti di universitari e si manifesta la più completa solidarietà nei confronti dei 108 studenti genovesi denunciati. Con l'intervento di un professore, irrimediabili errori.

PERCASA

Oggi avrà luogo una manifestazione alla quale gli studenti universitari e medi parlaranno uniti con i lavoratori che oggi scendono in sciopero generale per combattere contro la degradazione economica regionale.

SIENA

Il consiglio provinciale ha approvato all'unanimità una mozione presentata da De Carpi nella quale si chiede l'archiviazione delle denunce contro i 43 studenti che occuparono l'ateneo di Siena.

PALERMO

L'agitazione continua in tutte le facoltà dove gli universitari tengono assemblee: ad architettura, si stanno esaminando i primi risultati dei controesami. Ieri si è riunito il consiglio di facoltà di medicina che ha rifiutato di discutere la pubblicità delle strutture del mondo ospedaliero e si è accettato di accogliere le sue giuste richieste di indagine e di discutere i dieci studenti e dieci assistenti in seno al consiglio di facoltà. Il consiglio ha anche accettato che vengano istituiti i consigli di istituto.

Bartolini nuovo segretario del Sindacato CGIL del gas

Nei giorni scorsi è stata rinnovata la segreteria nazionale della FIDAG-CGIL (Federazione italiana dipendenti aziende gas). Nuovo segretario generale della Federazione è stato eletto all'unanimità Federico Bartolini.